

La testimonianza di nonno Francesco Coppola

NOI LE IMMAGINIAMO COSI'..

# Imbuto e Galeno, risorse di Aurano

## Dal Monte Muto le acque delle sorgenti giungono nelle case

"Sono conosciute in città da oltre 100 anni e sono sempre state mete interessanti per noi cittadini fin da ragazzi quando, insieme, raggiungevamo l'apice del monte per andare a bere direttamente lì dove nasceva l'acqua". E' questa la testimonianza di un cittadino/nonno abitante in frazione Aurano, Francesco Coppola, il quale racconta che in quella località nascono due sorgenti d'acqua: Imbuto e Catene che però gli anziani ricordano come



Anna Sabatino

Galeno. Si trovano a valle del monte Muto, chiamato così perché è a forma di un imbuto. - Le sorgenti confluiscono in una valle chiamata comunemente " 'o butt e l'acqua" dove l'acqua viene raccolta in grandi vasche per evitare

la dispersione. Le vasche erano chiamate saracinesche perché bloccavano la fuoriuscita d'acqua - continua l'anziano signore. Nel 1906 furono effettuati i primi interventi finalizzati ad incanalare l'acqua con dei corridoi di cemento e pietra che permettevano all'acqua di raggiungere piazza San Leone. In questo modo i numerosi pastifici gragnanesi potevano usufruire dell'importante ingrediente per produrre la famosa pasta di Gragnano. Circa 40-50 anni fa furono costruite delle condutture con tubi enormi (da 200 mm.), che avevano la capacità di condurre l'acqua fino ad un serbatoio situato in località Caprile che, a sua volta, attraverso altre condutture faceva sì che l'acqua raggiungesse le abitazioni di Caprile e piazza San Leone arrivando fino alla vicina Casola di Napoli. Le sorgenti, d'inverno, erogano circa 43 litri d'acqua al secondo e d'estate circa 23 litri al secondo. Il nonno di Aurano continua il suo racconto svelandoci un piccolo segreto che riguarda una terza, piccola, sorgente d'acqua di Aurano che si trova in località "Uliveto": - Non ci crederete, ma quella sorgente eroga acqua per una sola abitazione -



Rita Amodio

## Le grotte dell'acqua 'Ciccinella' e 'Munaciello', due caverne tra realtà e leggenda

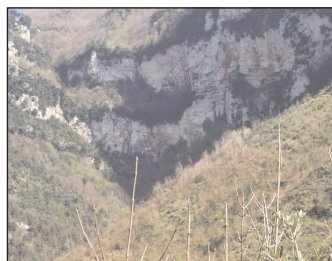
Da sempre a Gragnano si parla delle grotte esistenti a frazione Caprile ed Aurano; le due caverne sono denominate "di Ciccinella e del Munaciello". L'origine del loro nome è un misto tra realtà e fantasia: si narra, infatti, che la grotta di "Ciccinella" prende il nome da un anziano signore, Francesco, abitante a Caprile da sempre e proprietario di un appezzamento di terreno nelle vicinanze della grotta stessa; dal diminutivo del suo nome, Cicciniello, nacque la caratteristica denominazione della caverna. Sicuramente più dalla fantasia e dalle credenze popolari trae origine il nome della grotta che si trova ad Aurano, nei pressi della chiesa di S. Agnello; questa caverna è denominata "del Munaciello". Si racconta che molto tempo fa,

un bambino curioso, si recò alla grotta per visitarla e vedere cosa vi fosse all'interno. Si avventurò nella caverna al buio e con in mano una candela; una volta dentro, al ragazzino cadde dalle mani la candela che, toccata terra, provocò l'incendio della paglia che lì si trovava. Nel fuoco violento la creatura perse la vita e la sua anima dispettosa rimase in quella grotta. Da quel giorno la grotta è conosciuta col nome di "grotta del munaciello". Ultima curiosità circa i monti Galeno e Muto è quella secondo cui, anticamente e durante le guerre, a protezione delle due grandi montagne, vi era un lungo serpente velenoso a due corna, ed un cocodrillo grandissimo; il loro compito era quello di proteggere i soldati che si accampavano lì.

## Alla ricerca delle origini delle sorgenti. L'escursione degli alunni di Aurano

### IL PERCORSO

Da piazza San Leone bisogna dirigersi verso la piazzetta di Caprile, imboccare la stradina sulla sinistra e salire fino alla strada sterrata, da dove bisogna proseguire a piedi.



L'Imbuto



Che meraviglia!



Che cascata suggestiva!



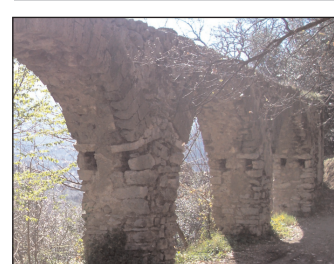
'o butt 'e l'acqua



Sembra di non essere a Gragnano



La bellezza dei luoghi



I resti dell'antico acquedotto